

★ IL CICERONE ★

GALLERIE

ETICHETTE D'AVANGUARDIA DI ALFREDO MEZIO

L'ACCUSA più comune contro l'arte moderna è la difficoltà di penetrare nel suo castello d'ortografia. Indubbiamente ogni linguaggio nuovo provoca un senso di smarrimento nel gusto e stimola la discussione di principio. L'arte richiede sempre un'educazione particolare. Per questo bisogna apprendere il linguaggio, così come bisogna conoscere la lingua per leggere. Dante o Shakespeare. Tuttavia il pubblico ha l'impressione che per leggere nel libro dell'arte moderna non basta conoscere i testi, occorre addirittura specializzarsi. È impossibile verificare il significato di una composizione di Mondrian o di Burri, senza padroneggiare il meccanismo ideologico esistente all'origine di questi elaborati. La motivazione astratta dell'opera diventa in questo modo più importante dell'opera stessa. Di qui l'idea generalizzata che l'arte d'oggi sia una costruzione sterile, filosofica, sperimentalmente strumentale, per iniziativa ideologica che critica conferma con le sue complicazioni intellettualistiche e il suo linguaggio torzuto ed ermetico.

Un segno di questo accompagnamento teorico è il gusto dei termini e la fioritura delle scuole, tendenze che caratterizzano il panorama dell'arte contemporanea. Il "Dizionario dell'arte moderna" (a cura di Robert Maillet e Dino Formaggio), di cui il "Saggiatore" pubblica la seconda edizione, è dedicato per una buona metà ai più importanti di questi movimenti e alle loro teorie. Il fenomeno, senza essere nuovo (basti pensare al dogmatismo della polemica neoclassica o alla discussione cinquantennale sulla superiorità delle arti), ha assunto nella "seconda" degli caratteri specifici e un ritmo di sviluppo che è un vero e proprio movimento d'avanguardia si ripropone a vista d'occhio, con un viavai di programmi che si annullano a vicenda. Non bastano più l'astrattismo, c'è l'arte concettuale, l'arte "gestuale", il naturalismo, il modernismo e finalmente l'intermediale che manda in soffitta tutte le formule precedenti. Si arriva così al paradosso di movimenti artistici rappresentati da un solo esponente (Schwitters in Germania) e di scuole fondate su un fatto personale (la pittura metafisica, il ragismo di Larionov e di Nardelli Giosuè). Anche le battaglie le opere c'è un nuovo regno. Ai titoli per soggetti, il surrealismo - con l'intento d'interiorizzare il significato delle immagini - poi l'astrattismo, sostituiscono una nomenclatura fantastica e immaginaria che ha i suoi piccoli capolavori nei titoli di Klee e in quelli surrealistici di Calder e di suoi oggetti sermonevoli. Oramai gli stessi artisti prendono una parte sempre più attiva alla discussione critica. Se gli impressionisti non scrivevano sull'arte (a parte la corrispondenza) e i cubisti lasciano questo compito agli intellettuali del loro circolo, i neo-impressionisti trionfano nella forza delle teorie, gli impressionisti maneggiano liberamente la penna e i futuristi sono dei formidabili inventori di slogans pubblicitari.

Non tutti gli "ismi" con cui i vari gruppi artistici cercano di caratterizzarsi di fronte al pubblico e possibilmente di fronte alla storia, sono il frutto di un travaglio teorico. Spesso hanno origini giornalistiche, più spesso ripetitive nell'andazzo pubblicitario di cui si piega le maniere romanzesche. Il termine di realismo era ingiustamente all'epoca di Raffaello, quanto e forse più che applicato in qualche parte di averne fatto una bandiera per rispondere al disprezzo degli avversari. Gli impressionisti, almeno quelli della prima generazione, erano tutt'altro che dei cacciatori d'impressioni, e i "fauves" debbono alla spiritosaggine di un giornalista il fatto di essere nella storia con questo nome impossibile. Qualche volta non sembra ideale per Perino e i divisionisti dividono il tono, i

cubisti sezionano la forma, l'orfismo non vede che dischi o soli volanti... C'è poi la formula che fa scandalo ("art brut" di Dubuffet), quella che nichilisticamente non vuol dir nulla (come Merz e Dadà) o che viceversa vuole significare troppo (come la "Section d'Or" di Villon e Leger, che si richiama ai numeri pitagorici e alla divina proporzione). Attraverso il "Ponte" e il "Cavaliere Arzorro" - i due movimenti che coprono gli inizi dell'astrattismo - filtra il gusto letterario della Secezione. I russi sono bravissimi in questo genere di profluvio: la storia dell'arte d'avanguardia deve alla loro immaginazione qualcosa dei nomi più paradossali, come il ragismo e il supramatismo, che ebbero il loro quarto d'ora di celebrità prima della rivoluzione.

Poche di queste etichette hanno resistito all'usura del tempo, e occorrerà lo spoglio dei giornali perché un giorno se ne possa ritrovare il significato e la ragione sociale. Solo il futurista si è assicurato una relativa immortalità, entrando nel linguaggio corrente come animino di originale (vedi il Dizionario moderno di Panzani). È strano che i critici americani, così dotati per questo genere di ricerche specializzate, non abbiano ancora pensato di darsi un inventario completo di tutte queste piccole creste eteree, che hanno il loro santuario nel Museo d'arte moderna di New York.

ALFREDO MEZIO



Londra - Visitatrici all'esposizione di Kokoschka alla Tate Gallery.

IL GIARDINO D'EUROPA

CATRAMÈ MILANESE DI ANTONIO CEDERNA

D'OPPO essere per tanti anni vissuto in perfetta armonia con la civiltà amministrativa, ignorando se gli errori e ignorando, staccatamente i problemi economici, urbanistici e sociali della "metropoli" (salta sempre nei suoi aspetti deteriori e retorici), finalmente il "Corriere della Sera" si è accorto da qualche mese, che a Milano molte cose non vanno. La pagina della cronaca milanese non è più quella morta gara di prima, si è aperta, ingenuamente, potrebbe anche essere indotti a pensare che il gran foglio non è poi così cieco come i maligni vorrebbero far credere: per esempio saluta amici. Si è poi saputo che l'incidente è capitato durante una passeggiata automobilistica. L'automobile era guidata dalla poetessa Maria Luisa Spaziani.

l'agione del parco è ridotto una palude, che uno dei pochi giardini restanti è pieno di cartacce, che nell'acqua del parco Lambro è pericoloso fare il bagno, eccetera, eccetera, e perfino, in una serie di articoli pubblicati con grande evidenza, che «intorno alla grande Milano c'è anche la fascia di miseria», con uomini, donne e bambini stipati in stalle e cantine in condizioni spaventose. L'avvenimento al centro-sinistra e ai suoi propositi di rinnovamento ha galvanizzato il "Corriere", sono evidente che lo stare all'opposizione anche quando si è scelta la parte sbagliata, fa bene persino agli zucconi, è non è detto che, date le misteriose vie della provvidenza, l'aprire gli occhi su certe realtà finirà comodevolmente ignorate, non finisca col giovare indirettamente e a dispetto dei benpensanti, anche alla buona causa.

di Amsterdam, le foreste di Copenhagen, gli spettacolosi campi di gioco per ragazzi di Stoccolma o Zurigo, le immense distese di verde libero e attrezzato che fasciano i nuovi quartieri di abitazione delle principali città scandinave, inglesi, olandesi, danesi, tedesche, e via dicendo? Proprio al contrario di quanto l'esperto crede, la città moderna tende, grazie all'opera illuminata di tecnici, scienziati e uomini di cultura, a recuperare l'uomo alla natura, a perseguitare la più completa alternanza alla vita di città, come infinite realizzazioni straniere stanno a dimostrare solo le nostre maggiori città sono spietate e opiche, perché agglomerati arcaici e informali, dove ogni intervento urbanistico di interesse pubblico è regolarmente frustrato dai paroloni della città, in omaggio a quella scottata, pretorica speculazione edilizia che è scomparsa in questi civili costi, come è ovvio, che i lettori del "Corriere della Sera" è bene non sappiano.

Dagli della premessa sono i rimproveri. La concentrazione edilizia dipende dall'alto costo dei terreni, occorre dunque che i terreni contino meno questo obiettivo potrebbe essere ottenuto attraverso due strade: o mediante una legge che vietasse di superare una determinata altezza, oppure (e) mediante una trasformazione della città della popolazione, con maggiore richiesta di essere decentrate, invece che di appannarsi in case enormi. Intanto, campo cavallo che l'urba (non certo quello di Milano) cresce. Ha mai, l'autore di simili temerarie e risolute proposizioni, sentito parlare di quelle cose che si chiamano piano regolatore, politica delle aree, pianificazione urbanistica? Non gli è mai giunta, anche l'idea, l'eco di quanto da anni e anni sociologi, architetti, economisti, politici hanno studiato, discusso, proposto in congressi, volumi e riviste sullo sviluppo delle città? Ha mai sentito parlare di città-regione, di pianificazione territoriale, di integrazione città-natura, di funzioni urbane differenziate, e, via dicendo? Gli piacciono ancora le "casette", crede ancora che dipenda da "quasi" della gente il vivere in quelle condizioni bestiali, o non piuttosto dall'azione violenta di quei decenni dalla stampa impegnata nella difesa degli speculatori e dei padroni della terra? Sarà bello stare a vedere chi proporrà quella legge sulla limitazione delle altezze: forse i liberali e la destra democristiana, che in tutti questi anni hanno presidiato al soffocamento e allo sfacelo delle nostre città, in nome dell'iniziativa privata, cioè della rapina di un bene pubblico a vantaggio di pochi privilegiati?

Soprattutto, questo è il punto, si esageri con l'elogio di quanto si fa all'estero. Perché il lettore non sia indotto in curiosità malumate, sarà sempre bene minimizzare, ironizzare, mozzare scettici. Ecco la nuova città di Farsta, presso Stoccolma, uno dei capolavori dell'urbanistica moderna: un



Londra - La casa di vendite Christie mette all'asta l'autoritratto del pittore Augusto John.

altro solerte giornalista ci parla della centrale atomica che la riscaldava, delle strade senza incroci e dei negozi sotterranei riservati agli automobilisti, del centro cittadino riservato ai pedoni, dei giardini sovrapposti e della fantomatica velocità del mondo, eccetera: saranno belle cose, ma che dica l'invitato, ma credere a me, i suoi abitanti sono «annoiati, già stanchi di tanta perfezione». Valere mettere il caso, la concezione, la parzialità dei centri di Roma o Milano, frutto del genio latino e della fantasia mediterranea? A Farsta le madri che vanno a lavorare lasciano i bambini tutto il giorno nei kindergartens sorvegliati da personale specializzato, ai piedi dei blocchi di abitazione ci sono giardini e spazi attrezzati per la ginnastica e ogni sorta di giochi, il lavoro utile, i giocattoli nei negozi (ultime, ultime) sono inventati da comitati di politici e psicologi e con tutto questo si vuol dire «tanta perfezione»?



Parigi - Il romanziere Georges S.

IL PORTO DI ALESSANDRIA

IL GATTOPARDO DI TATE

O CONOSCIUTO finalmente un triplo gentiluomo del Sud, sulla cui cultura si è curata l'ombra di un'autentica schiavitù. L'occasione è venuta dalla guerra di Secessione dove vennero implicati i suoi padri, non ha riunito alle caratteristiche imposte dall'appartenenza a una linea di demarcazione, è figlio di Mason and Dixon's Line, storica oltreché culturale, economica e così via. Storico, che vuol dire anche nel nostro caso, politica, perché dagli apprezzamenti contraddittori da un'estrema riservatezza, che con un po' di pazienza e un tanto da far concorrenza al suo, si finisce col cavargli di bocca, traspare una posizione critica verso i forma mentis, al disonore di una adesione a questo o a quello degli schieramenti attuali nel suo paese e degli uomini in essi più rappresentativi, come si dice. Allen Tate, protagonista dei movimenti letterari più europeizzati nel periodo fra le due guerre, è uno dei quattro poeti degli Stati Uniti che raccolgono incondizionatamente il plauso dei colleghi italiani, si è trattato una quindicina di giorni a Firenze, che del resto conosce bene, e abbiamo incontrato più volte insieme a sua moglie, la poetessa in proprio Isabella Gardner, una sua "plaque" di versi raffinati è uscita recentemente nella raccolta della University of Chicago Press. La loro grande Chicago, un modello a quanto pare ridotto per strade europee, ha creato problemi di transito in Via delle Palazzine, che rievocava da un muricciolo all'altro, ma occorre riconoscere che è stato l'unico dovuto alla loro presenza in casa nostra, tanto non poteva essere più rapida la comprensione tra fauna umana di provenienza così diversa.

ANTONIO CEDERNA

Di media natura, con una grossa fronte sinuata a rupe a strapiombo sui lineamenti delicati sottostanti, Allen Tate, che in questo momento sta rientrando negli Stati Uniti dopo essersi finito d'arrestare sull'Adriatico, non è soltanto un poeta che conta; ha scritto anche molti volumi di saggi, che mi dicono pieni d'acutezza e di sensibilità, nonché di quel particolare dono nello stile che permette di conferire una duplice dimensione a qualsiasi giudizio: quella riferita al caso in oggetto, e quella che considera questo caso come fase di lancio e, se si vuole, il pretesto per spingersi al livello delle idee generali. Come non essere subito il moralista in un signore così colto? Alla letteratura americana non sono certo i gentiluomini del Sud che mancano; manca semmai di fare in modo che il punto di frizione di questi con gli

«Ci sono poche cose che la televisione possa fare bene, e vani rapidamente esauriscono» (Sir Kenneth Clark).

«Viviamo in un periodo nel quale gli abusi della letteratura ci vanno diventando più naturali degli altri» (Sir Richard Rees).

«È la gioventù che ama i viaggi aerei, perché i giovani sono seri, i giovani vogliono sapere, vedere tutto, ed è dunque in età giovane che bisogna visitare seriamente un paese» (Il ministro dell'educazione nazionale francese, Pierre Sureau, a un gruppo di studenti).

All'ultimo consiglio di Mosca: contomila Ivan, fra cui ottocento si chiamano Ivan Ivanovich Ivanov.